

### **34 volte "amore" - Io c'ero**

Lun, 07 giugno 2010 – scritto da AlecB

Una finestra sul lago, una trentina di chitarre con annessi musicisti, due palchi, uno spettacolare tramonto sul lago, amici vecchi e nuovi, migliaia di chilometri macinati, un Andrea Carpi. Una sola domanda a tutti per una recensione che tale non vuole essere: "Perchè?" Una sola risposta.

Per amore

Esiste una sola forza al mondo che ti porta a fare follie. La stessa forza che ti mette in auto e ti fa compiere migliaia di chilometri per trascorrere qualche ora con la donna amata, la stessa forza che ti alleggerisce un portafoglio ormai vuoto, la stessa forza che ti invita a sognare ed a realizzare i propri sogni.

Questo è successo un sabato sera di un mese di giugno. Ma non per amore di una donna, bensì per amore della musica. Un amore che ha riunito una trentina di musicisti per coronare un progetto, un disco d'amore, una serata magica. Un brano a testa, solo uno, per dire "io c'ero".

E c'ero anch'io, un pò defilato e timoroso al cospetto di musicisti professionisti e non provenienti chi dalla Puglia, chi dalle Marche, da Roma, da Firenze, da Bologna, da Venezia, da Brescia, dalla Liguria. Musicisti che hanno calcato i palchi con il grande Faber, che hanno creato le basi per lo sviluppo del fingerstyle in Italia, ma anche semplici "Sig. Nessuno" in campo professionale.

Non citerò nessuno, non farò un elenco di brani e di chitarre, non mi interessa, non ero lì per quello. Volevo essere presente ad un evento eccezionale, volevo essere presente per capire l'essenza di una magia. Le foto sono "nude", senza personaggi, come "nudo" era lo stato d'animo di tutti i presenti, musicisti e pubblico.

Sono arrivato a metà pomeriggio e mi sono diretto subito sulla riva del "mio" lago, il lago d'Orta. Mi sono fermato per guardarmi un pò attorno, Un signore con un cane ha iniziato a parlarmi della bellezza del luogo. Un luogo che conosco bene ma, ad ogni visita, riesce sempre ad emozionarmi. Il signore col cane se n'è andato, mi sono soffermato ancora un pò per poi inserirmi nella magia.

E poi un susseguirsi di musicisti, chitarre, sound check, amici vecchi e nuovi, discorsi, messaggi ed un'unica domanda a tutti, quella di cui sopra: "Perchè?" "Perchè è un sogno che si avvera, un progetto nato da musicisti per la gioia di suonare". Un progetto voluto da fingerpicking.net che si è materializzato con un doppio CD di canzoni d'amore italiane. La serata di sabato ha ufficializzato la presentazione del doppio CD, in collaborazione con lo staff dell'Associazione Culturale "La Finestra Sul Lago", che ha ospitato la manifestazione.

Non ho visto un disco in vendita, non c'erano interessi in ballo, niente business in tutto ciò. Ho visto solo tanta gioia, tanta serenità, collaborazione totale tra tutti. Un piccolo grande momento magico di "addetti ai lavori" e chitarristi di alto livello che si contrappone alle logiche di coloro che pensano solamente alle strategie atte a "fottere la concorrenza". L'amore per la musica va ben oltre a tutto ciò. E questa magica serata lo ha dimostrato.

Un grazie a tutti coloro che hanno permesso che ciò si avverasse.

Lauro.

AlecB

## **34 volte amore a Un Paese a Sei Corde**

10 giugno 2010 by Andrea Carpi

La vita ti sorride quando, nella prima giornata veramente bella della stagione, arrivi in prossimità del tramonto sulle rive di un lago come il Lago d'Orta. E vieni accolto da due persone squisite come Lidia Robba e Domenico Brioschi in una corte di origine settecentesca, con l'affaccio su un ampio prato che degrada dolcemente sul piccolo molo rivolto verso l'Isola di San Giulio. Poi, quando cala la sera e cominciano ad apparire le prime lucciole, questo scenario d'incanto diventa il fondale di un concerto molto particolare. Tra il lago e i due palchetti montati per l'occasione, dove potranno avvicinarsi senza soluzione di continuità ventidue chitarristi, si staglia la sagoma di una finestra che simboleggia appunto "La finestra sul lago", l'associazione culturale condotta da Lidia e Domenico, che tra le altre cose organizza da cinque anni la manifestazione chitarristica "Un Paese a Sei Corde". In questa quinta edizione, Fingerpicking.net ha avuto il privilegio di inaugurare la rassegna in questa data del 5 giugno a San Maurizio d'Opaglio, con una presentazione dal vivo del suo recente doppio cd antologico 34 volte amore.

### 36 e 34 volte amore

Già il primo sampler della nostra etichetta, 36 del 2004, aveva rappresentato un evento di importanza decisiva per la nostra comunità e non solo. A cinque anni di distanza, 34 volte amore produce un effetto simile e forse anche con maggiore efficacia. Quando è uscito, 36 ha dato una testimonianza viva dell'esplosione di interesse e di passione che aveva colto il mondo della chitarra acustica italiana, traducendosi in una raccolta musicale molto ricca e varia, che alternava semmai in modo un po' eclettico ed eterogeneo cover e brani originali dalle diverse influenze e ispirazioni. D'altro canto l'idea di 34 volte amore di concentrarsi sulla rielaborazione di canzoni d'amore italiane, nata un po' casualmente – come ha raccontato Giovanni Pelosi – dalla richiesta che Peter Finger gli aveva fatto di realizzare un arrangiamento di una vecchia canzone d'amore italiana per una compilation di canzoni d'amore dal mondo, nonché dalla conseguente reazione del forum di Fingerpicking.net a questa sollecitazione, ha portato con sé delle ripercussioni non indifferenti: sostanzialmente ha messo a disposizione un filo conduttore ben chiaro, un linguaggio condiviso da tutti, che ha permesso alle singole voci di svilupparsi in modo più organico. Sul piano musicale, si è notato per esempio un diverso atteggiamento verso il ritmo, con un uso più frequente del 'ritmo libero', e una maggiore attenzione alla cantabilità della melodia; o ancora un impiego più frequente delle corde di nylon. Insomma, si è messo in moto probabilmente un processo di costruzione di una più originale 'voce italiana' della chitarra acustica.

Più in generale, si è prodotto qualcosa di simile a quello che è avvenuto ad esempio nel folk revival americano, dove la definizione di un comune corpus musicale di riferimento ha alimentato un processo di rigenerazione e di rinnovamento del repertorio tradizionale, attraverso un folk process fatto di variazioni e varianti individuali; o ancora qualcosa di simile a quello che è avvenuto nel jazz, dove la elaborazione di un repertorio di standard ha costituito in diverse epoche una molla essenziale del rinnovamento.

### Il concerto

Segnali della crescita della comunità di Fingerpicking.net si sono manifestati chiaramente nel corso dello stesso concerto, fortemente promosso da Dario Fornara, che è stato molto attivo negli ultimi tempi anche come consulente de "La finestra sul lago". Qualcuno si è chiesto in particolare cosa abbia potuto spingere, malgrado le difficoltà a conciliare gli impegni di tutti,

un numero comunque ragguardevole di chitarristi a raggiungere San Maurizio per esibirsi il tempo di una sola canzone; dal più vicino Dario Fornara da Borgomanero, al più lontano Dante Monno da Bari. La risposta non può che riguardare il consolidamento della nostra appartenenza comunitaria, in parte dovuto a un naturale sviluppo nel tempo, e in buona parte favorito proprio dal progetto 34 volte amore. Con il suo radicamento in un patrimonio comune della memoria collettiva, questo progetto ha accorciato infatti le distanze tra i singoli e ha permesso a tutti di contribuire all'elaborazione di un discorso condiviso. Nel corso della serata musicale non si è potuto non notare un livello generale comunque alto, il netto miglioramento di diversi partecipanti, un atteggiamento diffuso di rispetto della professionalità, una cultura elevata degli aspetti tecnici che riguardano lo strumento e i suoi accessori. E questa condivisione di un repertorio musicale familiare non ha mancato di contagiare anche il pubblico, numeroso e molto attento dall'inizio alla fine.

La scaletta del concerto

Daniele Bazzani, "Roma nun fa' la stupida stasera"

Federico Buccarelli, "Malafemmena"

Dante Monno, "Agnese"

Reno Brandoni, "Se stasera sono qui"

Paolo Sereno, "Con il nastro rosa"

Carlo De Nonno, "Canzone per te"

Mario Giovannini, "Geordie"

Luca Francioso, "Aver paura d'innamorarsi troppo"

Giovanni Pelosi, "Parole parole parole"

Fulvio Montauti, "Mi sono innamorato di te"

Leonardo Baldassarri, "Così è la vita"

Maurizio Lollo, "Poesia"

Domenico Asmundo, "A ferro e fuoco"

Giorgio Cordini, "Io che amo solo te"

Dario Fornara, "Notte in Italia"

Roberto De Luca, "La canzone del sole"

Alberto Caltanella, "Ritonerai"

Gianluca Dotti, "Tema di Deborah"

Giovanni Ferro, "Pezzi di vetro"

Alfonso Giardino, "Via con me"

Paolo Martini, "Una lunga storia d'amore"

Franco Cortellessa, "Nel blu dipinto di blu"

### **Un Paese a Sei Corde**

**Alcuni dei musicisti che hanno animato la serata suoneranno nuovamente in concerti a loro dedicati nel corso della rassegna, che proseguirà nei fine settimana fino al 19 settembre.**

**I nostri amici de "La Finestra sul Lago" ci terranno poi informati sull'andamento delle prossime date attraverso un Diario di Bordo.**

**(<http://www.unpaeseaseicorde.it/programma.htm>)**

**La prima serie di recensioni redatte dai nostri amici  
dell'Associazione la Sesta Corda di Cressa Patrizia e Mauro Gattoni**



**Walter Lupi**

12 giugno 2010 – Orta, Isola di San Giulio

A questo concerto non si arrivava per caso: bisognava prendere il battello per giungere sull'Isola di S. Giulio, al centro del lago d'Orta, per poi raggiungere con pochi passi la settecentesca Villa Tallone. Poi, al suo interno, scoprire la "Sala Eleonora Tallone", una deliziosa 'bomboniera' per la musica che solitamente ospita concerti con repertorio classico. Non sarà stato un po' azzardato far suonare qui un chitarrista acustico, con tanto di amplificazione, anche se ridotta al minimo? No, se si tratta di **Walter Lupi**, che si è perfettamente integrato in questa atmosfera, regalando un'ora e mezzo di pura magia. La stessa signora Tallone, che ci ha accolti con una certa titubanza, ha poi seguito la serata dal suo "palco privato" e ne è rimasta estasiata.

Lupi si è fatto prendere dall'atmosfera dell'ambiente e ci ha guidato in un viaggio che, partendo da **Zumiè**, il brano che dà il nome all'omonimo cd, passando attraverso le sue particolari rivisitazioni di famosi brani di Battisti, dal nuovo lavoro "**Sulle corde dell'anima**", con qualche incursione nella musica classica e celtica, tra cui spiccava una poetica versione di **The Water is Wide**, un paio di inediti, una puntatina nello stile di Pat Metheny, è poi ritornato a Battisti nell'ultimo bis con **Acqua Azzurra, Acqua Chiara**.

Un'atmosfera magica che nessuno voleva terminasse. Che quasi spiaceva interrompere per tributare quell'applauso che, però, non si poteva trattenere, tanta era la prepotenza dell'emozione che si creava al termine di ogni brano.

L'acqua, l'elemento che secondo Lupi in natura canta più di ogni altro, tornava spesso nei suoi brani, ci circondava, ci cullava, a volte leggera a volte scrosciante, ma mai distruttiva. E sull'acqua siamo tornati a riva, con l'ultima coccola offerta dall'impeccabile organizzazione di Lidia Robba e Domenico Brioschi de **La Finestra sul Lago**: la deliziosa torta di pane!

## **Paolo Sereno**

13 giugno 2010 - Soriso

Cosa hanno in comune film come **Mission Impossible**, **Nuovo Cinema Paradiso**, **The Blues Brothers**, **La Febbre del Sabato Sera**? Semplice: **Paolo Sereno!**

Questo chitarrista dalla tecnica spettacolare ci ha intrattenuto con le sue particolari versioni delle colonne sonore di questi - e altri film - mentre su di uno schermo alle sue spalle scorreva un montaggio di immagini tratte da ognuno di essi.

**The Movie Concert** è il titolo dello spettacolo, che si sarebbe dovuto tenere nello spazio antistante la Chiesa di S. Giacomo di Soriso, là dove veniva allestito una volta il cinema all'aperto del paese. Purtroppo la pioggia ha costretto gli organizzatori a portarlo all'interno della chiesa stessa, togliendo un po' della giusta atmosfera. Ma il maltempo nulla ha potuto contro la bravura di Paolo Sereno, che ha saputo entusiasmare il pubblico e coinvolgerlo nel suo viaggio attraverso il variegato mondo degli autori di musiche da film.

Schifrin di Mission Impossible, Berlin di Cheek to Cheek, Moricone di Nuovo Cinema Paradiso, Sakamoto di Forbidden Colours sono stati invitati a 'giocare' con la chitarra fingerstyle. E la definizione che lo stesso Sereno ha dato del fingerstyle è forse la più calzante, su questo genere che è sempre un po' difficile da spiegare ai non addetti ai lavori: riunire tutte le voci di un'orchestra in un unico strumento, la chitarra. Cosa che sembra facile a farsi, quando la si vede fare da un artista del livello di Paolo, ma che richiede anni di studio. Studio che poi produce brani come **Falangi**, un inedito di grande forza che racchiude sensazioni di paesi lontani.

Ha concluso il concerto **Danza Bianca**, una trilogia ispirata alla sua terra di origine, la Puglia, con le vicende dei pescatori, la forza del mare e la festa per il rientro, sani e salvi. L'emozione che è scaturita dai brani che la compongono: **Prayer**, **Vele di Settembre** e **Danza Bianca**, mentre sullo schermo scorrevano le immagini animate di Massimo Medula è stata intensissima e palpabile.

Gran finale col brano contenuto nel cd **34 volte Amore, Con il Nastro Rosa** di Battisti, degna conclusione di una serata davvero speciale.

## **Roberto Palmas**

19 giugno 2010 - Cressa

Ciò che più teme chi organizza spettacoli all'aperto è la pioggia. Ma in questa serata, che proprio non sembrava la vigilia d'estate, il maltempo si è rivelato una bella fortuna. Ci ha portati in un luogo davvero particolare a Cressa: un'antica cantina, recentemente e sapientemente restaurata, in attesa di diventare museo comunale. L'atmosfera creata, grazie anche al sapiente uso della luce delle candele, si è rivelata perfetta per la musica di Roberto Palmas che, con la sua chitarra classica, ci ha regalato un concerto di grande raffinatezza. Davanti ad una platea rapita, ha eseguito le sue composizioni, note dolcissime interrotte solo dagli applausi. Persona schiva e riservata, all'inizio quasi non ha osato parlare, neppure per presentare i titoli dei suoi brani. Ma si è sciolto, pian piano, col calore del pubblico, lasciandosi andare addirittura a qualche battuta e al breve racconto della storia di alcuni suoi brani. Abbiamo così scoperto com'è nato **Valzer per Emma**, dedicato alla fisarmonicista Emma Pucci, che **Mazurca** ha questo titolo nonostante sia poi un valzer e che **Arc-en-ciel** non è stato scritto a Parigi...

Un'ora e mezza passata in modo davvero piacevole, in compagnia di una musica che porta con sé influenze della terra sarda, ma anche nordafricane e celtiche, colta e popolare allo stesso tempo.

Col bis **Una Parte di Me** si è congedato da un pubblico entusiasta che, per un po', ha dimenticato che fuori stava ancora piovendo.

## **Davide Mastrangelo e Masella Restuccia**

20 giugno 2010 - Pogno, frazione di Prerro

Uno dei tanti meriti de La Finestra sul Lago è di organizzare i concerti in certi posticini deliziosi, sconosciuti anche a chi abita in zona. Come la chiesa di S. Bernardo a Prerro, frazione del comune di Pogno. Un posto dove non ci si “passa”, ma ci si “arriva”, perché ci finisce la strada. Per andarci ci vuole un'occasione davvero ghiotta, come quella di ascoltare Davide Mastrangelo e Masella Restuccia sabato 20 giugno.

Famoso didatta e punto di riferimento della chitarra acustica italiana, Mastrangelo non ha rinunciato anche durante il concerto a qualche piccola lezione che ha aiutato, soprattutto i non addetti ai lavori, a comprendere meglio le varie tecniche di esecuzione, che a volte possono sembrare solo dei virtuosismi ginnici. Si è dimostrato subito, naturalmente, anche un eccellente esecutore di brani originali e di arrangiamenti di pezzi provenienti dai più disparati repertori. Così siamo partiti con The last steam-engine train, dedicato ai musicisti sempre in viaggio - anche se non più sui treni a vapore - per poi proseguire con Tequila e una delicata Diamante. E poi via a illustrare le varie tecniche percussive, tapping e over the neck: roba da far rizzare i capelli ai chitarristi classici più tradizionalisti. Ma da lasciare a bocca aperta il pubblico presente con i magnifici brani con cui ne veniva data dimostrazione. Poi, per ricordare che, nonostante tutto era quasi estate, ci ha fatto ascoltare The last Mosquito's Flight, sua spettacolare composizione figlia di un'estate piemontese piena di zanzare. Non poteva mancare un bel Mississippi Blues, magistralmente eseguito con una chitarra resofonica. Ritornato all'acustica, ha completato il suo giro intorno alla musica con Morrison Gig e Walking on the Moss, a introduzione della seconda parte del concerto in cui si univa alla voce di seta di Masella Restuccia, sua compagna di vita e di scena. A questo punto il percorso ha preso la via del Jazz con dei classicissimi come Night & Day, Blue Moon, Bye Bye Blues e qualche brano meno consueto, come Mama Just Want to Barrelhouse all Night Long del canadese Bruce Cockburn, che ha evitato che questa seconda parte si trasformasse in un momento di chitarra-bar. Il bis, un particolare arrangiamento a bossa nova di Amore che vieni, Amore che vai di De André, ha piacevolmente concluso questo viaggio nel Paese, anzi nel mondo delle sei corde, lasciando al pubblico la sensazione di saperne qualcosa in più.

## **Roberta di Lorenzo e Tony de Gruttola**

26 giugno 2010 - Gozzano

Il primo assaggio della sezione Chitarrautore, novità dell'edizione di quest'anno di Un Paese a Sei Corde, lo abbiamo avuto nella suggestiva cornice del cortile interno del Municipio di Gozzano. Che ogni anno sembra più bello, grazie ai continui interventi di restauro.

Protagonista **Roberta Di Lorenzo** che, accompagnata da **Tony De Gruttola**, ha presentato **L'OCCHIO DELLA LUNA**, l'album a cui ha collaborato nientemeno che Eugenio Finardi in qualità di produttore e arrangiatore.

Nel CD suonano numerosi musicisti, addirittura un quartetto d'archi, ma sul palco di Gozzano le stesse atmosfere erano rese con due sole chitarre, ma suonate magistralmente. Una accarezzata con la dolcezza della mano femminile che sa dove posarsi per ottenere i giusti suoni, quasi solo sfiorando le corde, l'altra condotta con maggiore energia e vigore, ma mai gratuita violenza da Tony de Gruttola, accompagnatore forte e discreto allo stesso tempo. Un lavoro molto femminile e lo si capisce anche da dettagli dell'arrangiamento, creato appositamente per la serata.

Il concerto si è aperto con **Ai tuoi Occhi** per poi passare a **Felicità apparente** e all'unica cover della serata – **Talkin about a revolution** di Tracy Chapman – che ha permesso al duo di dare libero sfogo alle emozioni, coinvolgendo il pubblico e sciogliendo la tensione che un concerto così intimo può creare. A seguire **Luna**, un pezzo con 10 anni di storia alle spalle, dedicato a chi è lontano da casa e a chi la cerca nel proprio cuore. Ed eseguirlo, sola sul palco con la sua chitarra, proprio mentre stava sorgendo la luna piena, in una calda sera d'estate, ha costituito una grande emozione che è arrivata vivida a tutti i presenti. E poi via, fino al bis, **Faccia**, canzone che ha segnato l'incontro con Finardi e quindi l'inizio del progetto artistico approdato qui a Gozzano.

Una serata piacevolmente diversa, stavolta protagonista non era solo la chitarra, ma anche e soprattutto le canzoni che mostravano una buona dose di originalità. Cosa che lascia quasi stupiti, ormai abituati come siamo all'imperversare delle "Cover Bands".

Se solo la voce, bella, calda e ben padroneggiata, avesse avuto un timbro più particolare, di quelli che distinguono l'interprete fra mille, saremmo sicuri di aver assistito alla nascita di una stella.



## **Jacques Stotzem**

27 giugno 2010 - Pettenasco

La prima parte dell'edizione 2010 di 'UN PAESE A SEI CORDE' si è conclusa domenica 27 giugno, nel cortile della Casa Medioevale di Pettenasco, con un intenso concerto di **Jacques Stotzem**.

A vederlo, questo chitarrista belga, sembra un signore di mezza età vestito in maniera troppo giovanile. Poi si volta e cogli uno sguardo vivace da ragazzino. Sale sul palco e, pur parlando solo in inglese, trasmette una gran simpatia, quella tipica di chi fa le cose con gioia. Quando comincia a suonare è subito chiaro che tutti questi preconcetti devono essere buttati alle ortiche.

Sì, perchè hai di fronte un chitarrista a cui non basta suonare **Jimi Hendrix** con l'acustica, ma lo fa traendone suoni da elettrica, senza alcun artificio elettronico, ma solo grazie alle mani e al talento. Dopo averci prima stupiti con **Purple Haze**, attacca **With or Without You** degli **U2** e sembra che ci sia la celebre band al completo dentro alla sua chitarra e non puoi far altro che inchinarti a tanta bravura, sia per l'arrangiamento quanto per l'esecuzione. Dopo tutta questa energia, **Stotzem** fa una breve pausa romantica con **Sur Vesdre**, pezzo molto dolce scritto e dedicato alla sua città natale a cui segue **Jungle**, un brano dirompente in cui chitarra e natura si fondono e nel quale ci dimostra che ogni singola parte di questo strumento può essere suonata, non solo le corde, ottenendo armonie perfette ed inusuali.

A questo punto propone un nuovo brano dal CD **Catch the Spirit**, una rivisitazione blues di **Come together** dei **Beatles**, e dopo **Irish Waltz**, dolcissima, ispirata all'Irlanda si torna a **Jimi Hendrix** con **Fire** che conclude la prima parte del concerto. Dopo una breve pausa, lo spettacolo riprende con **Oasis**, un pezzo in cui sonorità arabe e tecniche di esecuzione di influenza americana si fondono con grande armonia. In un crescendo molto equilibrato di brani originali e arrangiamenti di pezzi di grandi autori si arriva a **These Days** di **Jackson Browne**, canzone delicatissima eseguita con la giovane cantante **Géraldine Jonet** con cui ci fa ascoltare anche **No Mercy**, vecchio blues di **Gary Davis**. Ancora un americanissimo **Swing Medley** per poi concludere con un ultimo e struggente blues eseguito con **Géraldine**. Applausi scroscianti e richieste di autografi sono il meritato riconoscimento a questo grande artista che ci lascia con l'acquolina in bocca, in attesa della seconda parte de UN PAESE A SEI CORDE che tornerà ad agosto.

E noi non mancheremo.

## **Davide Sgorlon**

7 agosto 2010 – Orta S. Giulio, Frazione di Legro

**Davide Sgorlon** ha esordito come solista a Cressa, proprio nell'edizione 2009 de Un Paese a Sei Corde e, dopo un anno, lo ritroviamo nella graziosa piazzetta di Legro, frazione collinare di Orta S. Giulio, nota per i suoi “muri dipinti”.

Se già l'anno scorso aveva convinto, in questa serata ha presentato un set ancor più raffinato e particolare, segno di una continua ricerca e sperimentazione unite a buon gusto e grande tecnica.

Grazie anche all'esperienza teatrale di Domenico Brioschi, de La Finestra Sul Lago, l'atmosfera è stata resa ancor più suggestiva dal suono amplificato dell'acqua dell'antica fontana che domina la piazzetta, preludio al primo brano eseguito da Davide che ci ha traghettato in un sogno magico, quasi ipnotico, cullati dal gioco di dolcissimi armonici fino al suono elettronico ottenuto con l'E-Bow.

Dopo questa introduzione è partito il concerto vero e proprio, fatto di musiche ed immagini – realizzate dallo stesso Davide, movie-maker di talento – che ci ha subito trasportato nell'Africa più profonda. Mentre il video rimandava a mondi antichi, selvaggi e incontaminati, il suono della chitarra si arricchiva di effetti. Sgorlon ha infatti saputo utilizzare al meglio i loop elettronici, senza esagerare, senza stancare, ma sfruttandoli anzi per far risaltare ancor di più la sua tecnica strepitosa.

Il viaggio è così proseguito, un pezzo dopo l'altro, senza soluzione di continuità con l'unica interruzione degli applausi, mentre sullo sfondo scorrevano immagini di foreste, vulcani in eruzione, nuvole impetuose e danze tribali. Con il chitarrista a esprimere il frutto della sua voglia di sperimentare ed innovare. Mentre la loop station ripeteva all'infinito le note appena suonate con la chitarra, Davide si sdoppia diventando anche percussionista accompagnandosi col cajon, miscelando moderna tecnologia e tradizione in uno straordinario intreccio di suoni etnici provenienti da terre lontane ed elementi jazz e rock.

Di effetto poi il finale con Sgorlon che se ne va, lasciando la chitarra sul palco mentre il campionatore ne ripete la musica che va a sfumare, fondendosi col suono dell'acqua della fontana che torna protagonista. Quasi a sottolineare che tra la musica e i suoni della natura l'uomo è solo un accessorio.

## **Gio' Marinuzzi e Andrea Filippucci**

15 agosto 2010 – Nonio

La sera di Ferragosto è perfetta per ascoltare musica brasiliana, ma tutto diventa strano se piove, fa freddo e il concerto si tiene in una chiesa anziché nel previsto Cortile della Casa Mogliani. L'atmosfera che si viene a creare nella chiesetta di S. Rocco a Nonio è quasi surreale ma la grande professionalità della protagonista rende comunque molto piacevole il concerto. Stiamo parlando di **Giò Marinuzzi**, la Signora della musica brasiliana in Italia, con cui prosegue la sezione CHITARRAUTORE de UN PAESE A SEI CORDE. Accompagnata da un grandissimo **Andrea Filippucci**, virtuoso della chitarra e abilissimo suonatore di 'cavaquinho', ha presentato il suo CD "**Amigos**" facendocene ascoltare molti brani e aggiungendone altri della tradizione brasiliana oltre a sue composizioni originali. Così è passata da 'Aguas de Março' di Jobim, a 'O que será' di Chico Buarque de Hollanda per poi arrivare ad un suo brano, 'Para de Chorar', in cui Andrea Filippucci ci ha riscaldato col 'cavaquinho', un chitarrino simile all'ukulele, il cui suono in un attimo ci ha portati dall'altra parte del mondo, su spiagge assolate con una caipirinha in mano. Un doveroso tributo a Vinicius de Moraes con 'Eu sei que vou te amar' e poi di nuovo una sua composizione 'Volo Brasil', brano divertente in cui, in un misto di Portoghese ed Italiano racchiude le cose che più le mancano della sua terra d'adozione.

Più malinconici 'Odeon' e 'Ronda', seguiti poi da un pezzo definito "acrobatico" in cui Andrea Filippucci ha dato sfogo alla sua grande maestria nel suonare il 'cavaquinho'. Una canzone dopo l'altra, qualcuna più conosciuta come 'Aquarelo' di Toquinho e altre meno note, e in un soffio ci siam ritrovati all'ultimo brano, 'Deixa Isso Pra Lá', quasi un rap in stile carioca. Un repertorio molto equilibrato che ha saputo mostrare i vari aspetti della musica

Brasiliana dai più allegri e spensierati a quelli più romantici e malinconici entusiasmando il pubblico che ha premiato gli artisti con il suo applauso caloroso.

## **Bob Bonastre**

21 agosto 2010 - Casale Corte Cerro

22 agosto 2010 - Gozzano

A Casale Corte Cerro, dal cortile delle scuole si gode una vista spettacolare. Il programma prevedeva l'esibizione di Paolo Giordano, che però non ha potuto esserci per motivi di salute. Gli auguriamo di rimettersi al più presto. Alla sua assenza ha quindi sopperito con grande disponibilità **Bob Bonastre**, in cartellone poi per la serata successiva, con una doppia esibizione.

Metà francese e metà spagnolo, vive a Parigi, è senegalese di nascita e profondamente africano nel cuore. Ha letteralmente incantato il pubblico con le sue canzoni in cui la voce riproduce suoni senza un testo definito, in cui ognuno può ritrovare l'eco delle parole che sente nel proprio cuore.

L'emozione è forte fin dal primo brano di apertura del concerto, "**Bamako**", dal nome della capitale del Mali, dedicato agli africani morti in mare nel disperato tentativo di migliorare le condizioni della propria famiglia. Le armonie tipiche della musica afro, rese sapientemente con la chitarra dalle corde di nylon, unite alla sua voce dalle sonorità molto particolari, sono stati una piacevole sorpresa per tutti i presenti che "vedevano" un bianco con la chitarra e "sentivano" un senegalese con i tamburi.

In un Italiano magari un po' stentato, ma efficace, ha dialogato col pubblico spiegando la storia dei brani eseguiti suscitando grande simpatia. Come quando ha scoperto che "**Palhac , o**" – un arrangiamento per chitarra di un brano di Egberto Gismonti - corrispondeva al nostro 'pagliaccio' dalla pronuncia quasi uguale su cui ha scherzato parecchio. Non è mancata una piccola "frecciata" all'attuale governo francese accompagnata da una dedica a Mandela per il brano omonimo e poi un pezzo solo strumentale, "**Les Mains de mon Père**", eseguito con grande intensità ed emozione in ricordo del padre. Un po' di leggerezza con "**Summer Joy**" e a seguire "**Sirocco**", omaggio al flamenco in cui Bonastre ha dato prova di grande tecnica.

Bob costruisce i suoi brani con la stessa precisione con cui un ragno tesse la sua tela e il pubblico, allo stesso modo, ne ci rimane invischiato. Ciascuno vive intimamente la propria storia sulle note suonate dalla sua chitarra. E così arriva anche la dedica per Domenico (Brioschi, ndr) con un arrangiamento molto particolare di "**Third Stone from the Sun**" di Jimi Hendrix cui fa seguito "**Song for my personal african Shaman**" in cui la chitarra imita il suono di uno strumento tipico africano – il **kora** - grazie alla grande "tecnologia francese": una semplice striscia di carta inserita fra le corde. Fantasia e semplicità per riportarci quelle sensazioni, quei suoni e quelle immagini che hanno caratterizzato la sua infanzia. "**Le Voyageur immobile**" è stato il bis con cui Bob Bonastre si è congedato per questa serata spiegando come si possano fare bellissimi viaggi pur restando fermi nello stesso luogo. Questa è la sensazione avuta da tutto il pubblico che è stato in Africa, pur rimanendo in quest'angolo di Piemonte.

La serata di Gozzano, il giorno successivo, si è svolta poi su canoni molto simili, sia pur senza mettere in scena un'esatta replica del concerto precedente. Il chitarrista francese è apparso più sereno e rilassato, più a suo agio anche con l'italiano. Del resto la distanza geografica tra le due location – circa 40 Km – era tale da giustificare la scelta. E, come poi in effetti è accaduto, se qualcuno ha voluto fare il bis... ha avuto esattamente quello che voleva.

## **Sergio Altamura**

28 agosto 2010 - Gravellona Toce

Quando cambia il vento porta sempre con se qualche novità speciale e questa sera, oltre a spazzar via il caldo dell'estate, ha sospinto fino a noi la musica particolarissima di un grande sperimentatore della chitarra acustica, **Sergio Altamura**.

Nel suggestivo scenario della Centrale di trasformazione dell'ENEL di Gravellona Toce, esempio di modernariato industriale, peraltro ancora funzionante, ci ha presentato il suo ultimo lavoro, **Aria Meccanica**, più alcuni brani tratti dal disco precedente, **Blu**. Quando si pensa ad un musicista che fa della sperimentazione la sua caratteristica principale, usando anche radio, ventole, archetto, voce processata ed effetti elettronici vari, ci si aspetta qualcosa di strano ad ascoltarsi, magari difficile da comprendere. Invece quello che ci ha sorpreso è la grande melodiosità dei brani e la facilità con cui hanno raggiunto il cuore del pubblico. Mentre sul muro di fianco venivano proiettate le immagini della storia di Gravellona, **Sergio** ha aperto il concerto con la dodici corde e **Naked**, un brano dalle atmosfere molto calde che ricordano paesi lontani, con suoni a volte molto radi e profondi e che fanno pensare a quei cespugli che rotolano nel deserto spinti dal vento. Ha poi eseguito **Villaggio Globale**, un brano in cui onde di energia esplodono quasi improvvisamente e, di seguito, imbracciata la sei corde, la più dolce **Luna**, dedicata ad una bimba. In **The Octopus Man** ha reso col suono della chitarra il modo di suonare di un amico percussionista particolarmente bravo. I ritmi ossessivi e la voce elaborata elettronicamente hanno prodotto un brano altamente drammatico, quasi una colonna sonora da film. Grande il coinvolgimento del pubblico. Dopo una parentesi più dolce ed acustica, con **Dragon Fly** è tornato alla sperimentazione elettronica e non solo: dall'uso particolare del loop, all'inserimento della voce campionata e dell'E-bow fino all'allentamento della sesta corda per trarne il suono più basso possibile. E mentre il vento continuava a scuotere le chiome degli alberi intorno, **Sergio** si è allontanato dal palco mentre la musica continuava a ripetersi grazie alla somma degli effetti elettronici. Per concludere il concerto, **Altamura** ha voluto unire l'ultimo brano del cd **Blu** e **Aria Meccanica**, dal nuovo album, per creare un legame tra i suoi due lavori da solista. L'effetto è stato molto forte, per l'uso anche qui intenso dell'elettronica e di oggetti particolari, dall'archetto da violoncello alle pale di un piccolo ventilatore, ma sorprendente per la grande armoniosità dell'insieme musicale. Con il bis **Les milles Lumières d'Anita** ci ha definitivamente salutati regalandoci un pezzo di grande suggestione con cui ci ha fatto immaginare le mille sfaccettature della luce della luna attraverso mille vetri colorati.

## **Alberto Caltanella**

29 agosto 2010 - Pella, fraz. Ronco

Ronco è un delizioso borgo affacciato sul lago d'Orta in cui il tempo sembra essersi fermato. Incastonata fra le case di pietra sorge l'antica chiesa di S. Defendente sul cui minuscolo sagrato si è tenuto il concerto di **Alberto Caltanella**. Al pubblico che fedelmente segue tutte le tappe de **UN PAESE A SEI CORDE**, si sono aggiunti anche quanti qui erano arrivati per assistere allo spettacolo pirotecnico che si svolgeva dall'altra parte del lago e che nel tornare alle proprie vetture sono stati rapiti dalle note di questo mirabile musicista. C'era gente ovunque: nel porticato della chiesa, sui muretti, nelle stradine che qui convergono, e per **Alberto** la sensazione è stata di grande calore, come si trovasse in un vero concerto unplugged degli anni '70. Ha aperto con **Festival**, dedicato alla manifestazione ospitante-tratto da **L'Albero della Vita**, suo ultimo cd- e ha proseguito con **Buon Viaggio**, da **Il Profumo dell'Acqua**. La grande abilità di **Alberto** sia come autore che come esecutore è stata così subito evidente e ha suscitato grande entusiasmo fra i presenti. La sua formazione classica e la passione per la musica antica l'hanno portato a comporre **Saltarello**, di ispirazione rinascimentale, ma anche ad arrangiare in maniera delicatissima **Danny Boy**, un classico irlandese. **Norwegian Wood** dei Beatles, uno scatenato **Mio Grass** e poi a seguire la struggente **Ave Maria** di Schubert hanno dato prova della ecletticità e preparazione di questo chitarrista, capace di destreggiarsi al meglio fra tutti i generi musicali. Qualche battuta per riempire le pause dei cambi di accordatura ed eccolo pronto ad affrontare nientemeno che **Intermezzo**, dalla Cavalleria Rusticana di Mascagni, in un arrangiamento ricco di poesia. Dopo l'immane omaggio a John Lennon, ha poi eseguito **Tree of Life** con cui ci ha spiegato la sua visione della vita, paragonabile ad un grande albero che cresce in unica direzione, ma con tante sfaccettature quanti sono i suoi rami, per poi cimentarsi anche con un blues, **Flat Fuga Blues**. Ancora un paio di brani dal suo primo cd e poi la conclusione con **The Girl of the Wooden House**, col gioco degli "effetti teatrali" e l'aiuto del buon Domenico Brioschi, che ha aggiunto la magia di un sottofondo di grilli e passi nel bosco, gli stessi che si possono ascoltare sul disco. Non poteva naturalmente mancare il brano inserito nel cd **34 VOLTE AMORE** che ci ha fatto conoscere Alberto in giugno all'apertura de UN PAESE A SEI CORDE. **Ritornerei**, di Lauzi è stato dunque il bis, molto intenso e applauditissimo, con cui questo chitarrista straordinario si è definitivamente congedato da noi, dopo una serata di magnifica musica e grande simpatia che ha saputo davvero toccare tutte le corde dell'anima.

## **Giovanni Ferro**

4 settembre 2010 - Suno

L'antica chiesa della Pieve di S. Genesio a Suno ha un fascino tutto particolare col suo campanile aguzzo che si distingue in tutto il circondario. La sua posizione è un po' defilata e il suo interno candido, quasi spoglio, le dona un'aria leggera ed elegante. Il palcoscenico ideale per il concerto di **Giovanni Ferro**, che potremmo definire "chitarrista minimalista". Sì perché **Giovanni** non usa nessun orpello nell'esecuzione dei suoi brani, ma fa scaturire musica da ogni muscolo, da ogni singola fibra del legno delle sue chitarre con un'intensità tale da catturare il pubblico in un'invisibile magia.

Vedere questo chitarrista minuto, solo, sul piccolo palco illuminato da un raggio di luce mentre le sue note riempiono l'aria, ci riporta ad una dimensione più naturale, nella semplicità che solo un grande professionista riesce a dare alle sue esecuzioni che arrivano direttamente al cuore dello spettatore senza la necessità di "stupire con effetti speciali". Durante il concerto alterna brani di sua composizione, come **Gianpa, Alice in this Land e Tom Said**, a raffinati arrangiamenti di pezzi sia italiani, come **Rosalina** di Concato, **Senza Fine** di Paoli, sia internazionali quali **Manha do Carnaval** di Bonfà, **Redemption Song** di Bob Marley, e **The Days of Wine & Roses** di Henry Mancini e molte altre. Lo fa suonando la chitarra con corde d'acciaio o con corde di nylon a seconda del calore che vuole dare al pezzo, ma sempre con grande eleganza in uno stile quasi jazzistico che ammalia i presenti. Poche e timide parole di presentazione dei brani bastano a far capire l'amabilità di **Giovanni**, evidenziata anche dalla numerosa presenza di amici chitarristi venuti ad applaudirlo. Ed è davvero una piacevole sorpresa quando **Dario Fornara** – direttore artistico della sezione acustica della manifestazione – sale sul palco per duettare con **Ferro**. Ultimo, inaspettato brano è **Grazie dei Fiori**, in un arrangiamento ricco di poesia.

E alla fine ci salutiamo, con la piacevole sensazione di aver passato qualche ora con un amico a chiacchierare di musica una sera di fine estate, in campagna, al chiaro di luna.

## **Giovanni Pelosi e Rodolfo Maltese**

5 settembre 2010 - Orta S. Giulio, Sacro Monte

Il Sacro Monte offre un colpo d'occhio spettacolare sul lago d'Orta, ma una classica serata umida d'inizio di settembre ha fatto preferire lo spostamento del concerto all'interno della chiesa di S. Nicolao, anziché sul sagrato. Gli addobbi dell'interno erano a festa, per un recente matrimonio, e i due musicisti si sono fatti attendere proprio come due sposi, trattenuti da fotografi, giornalisti e ristorante. Quando finalmente hanno raggiunto l'altare, la cerimonia ha finalmente avuto inizio. Già, perché quando si tratta di due mostri sacri della chitarra acustica italiana come **Giovanni Pelosi e Rodolfo Maltese** si può parlare di celebrazione di un evento speciale. **Pelosi** si è assunto l'onere delle presentazioni dei brani, lasciando condurre però le danze a **Maltese** nel non facile intento di trovare un punto di incontro tra due mondi apparentemente così diversi: acustico per **Pelosi** e rock- progressive per **Maltese**. Lo hanno trovato senz'altro nei Beatles, di cui hanno suonato diversi brani, ma anche in tanti autori del passato. Così hanno proposto bellissimi arrangiamenti di pezzi di Burt Bacharach, Billy Joel, Gino Paoli e Bruno Martino. Impressionante è poi stata l'esecuzione di Birdland, di Zawinul, in cui le versioni arrangiate dai due musicisti in maniera indipendente si sono fuse in un'unica melodia, in un turbinio di note, quasi che a suonare ci fosse un'orchestra al completo. Le battute leggere di **Pelosi**, la scaletta decisa al momento e la disarmante semplicità di **Maltese** hanno creato un'atmosfera di grande convivialità, tanto da permettere ai due di suonare "anche un pezzo di Battisti, proprio come si fa tra amici". E così agli amici si perdona anche qualche piccola sbavatura - dovuta al fatto che non suonavano insieme da mesi, presi dai numerosi impegni - subito risolta con grande maestria. Chi, per caso, si fosse aspettato un comportamento da primedonne ha dovuto senz'altro ricredersi e, anzi, i due musicisti ricordavano quasi due personaggi da talk show con le loro sagaci battute, arricchite da una complicità musicale di altissimo livello. Lo scanzonato 'Yakety Axe' - arrangiamento della celebre sigla del Benny Hill Show - che **Giovanni Pelosi** ha eseguito in solitaria, ha perfettamente reso l'idea del clima della serata. Che si è poi conclusa con 'Il Nostro Concerto' di Umberto Bindi, lasciando nel pubblico un senso di grande coinvolgimento, uniti nella poetica un po' nostalgia che i due musicisti hanno saputo evocare con la loro presenza e scelta dei brani.



## **Sara Gianfelici**

11 settembre 2010 - Soriso

Un bel respiro... e via! Così comincia ogni esecuzione di questa chitarrista straordinaria che nella prima serata de **CHITARRA FEMMINILE SINGOLARE** ha suonato per noi nella bella chiesa di S. Giacomo a cui si arriva quasi senza fiato dopo essersi inerpicati per le ripide stradine di Soriso. L'interno della chiesa è piuttosto buio ma **Sara** lo ha illuminato con la sua eleganza e, soprattutto, con la sua musica. Dopo la presentazione dotta ed esaustiva da parte del maestro Biraghi – direttore artistico della sezione classica de UN PAESE A SEI CORDE – è cominciato il concerto di questa grande interprete del repertorio classico, che stupisce sempre per l'incredibile velocità delle sue mani, con le dita che si muovono sul manico della chitarra con la precisione delle zampette di un ragno che tesse la sua tela e la forza dei martelletti che colpiscono le corde di un pianoforte. Il risultato è una musica potente e incalzante esaltata dai legni della sua "Thomas Humphrey Millenium", magnifico strumento di cui va molto orgogliosa. I pezzi che ci ha fatto ascoltare sembravano scelti appositamente per far risaltare le doti di **Sara** e non hanno certamente fatto annoiare il pubblico, catturato dall'impeto di brani come il Fandanguillo o la Sevillana di Joaquin Turina, dai virtuosismi della Grande Sonata MS 3 di Nicolò Paganini e le sorprendenti Variazioni di Mauro Giuliani. Tutti lì a trattenere il fiato fino alla fine per poi esplodere in grandi, meritati applausi, mentre **Sara** ringraziava col suo dolce sorriso che non tradiva alcuna fatica, come se non avesse appena suonato qualche migliaio di note alla velocità della luce! Col bis, **Sara Gianfelici** ha ribadito il suo amore per il Paganini chitarrista, eseguendo prima il Minuetto detto "Il Matto", rappresentazione del divertimento, della gioia del ritorno a casa, e infine un Ghiribizzo detto "Ninna Nanna", melodia dolce e semplice in cui sembrava avere finalmente sciolto la tensione di un concerto impetuoso e perfetto, ricco e travolgente.

## **Giulia Ballare' e Mariangela Pastanella**

12 settembre 2010 - Gozzano, Oratorio della Madonna di Luzzara

Quando si giunge all'Oratorio della Madonna di Luzzara si ha la sensazione di essere entrati in una favola. È una deliziosa chiesetta che sorge in una radura in riva al lago d'Orta e arrivando ci si aspetta che da dietro la staccionata spunti una dolce pastorella o un menestrello da un momento all'altro. L'interno è allegro e luminoso e pronto ad accogliere due chitarriste davvero straordinarie e originali, profondamente diverse l'una dall'altra, a sottolineare la vastità del mondo della chitarra classica.

La prima ad esibirsi è stata la giovanissima **Giulia Ballarè** che il M° Francesco Biraghi – curatore della sezione classica de UN PAESE A SEI CORDE – ha introdotto con malcelato orgoglio in qualità di suo ex insegnante al conservatorio di Novara. Al primo sguardo faceva quasi pensare ad una chitarrista rock, tanta era la distanza fra il suo abbigliamento, il suo modo di porsi e lo stereotipo dell'immagine tipica della strumentista classica, ma appena ha tolto dalla custodia argentata il suo strumento ed ha cominciato a suonare gli Studi n. 1 e n. 8 di Villa-Lobos, nientemeno che nella versione originale, ha fatto capire che non bisogna mai giudicare dalle apparenze. **Giulia** è una chitarrista di grande sostanza che con le sue 6 corde di nylon sa dare intense emozioni, con una grinta e una precisione sorprendenti per la sua giovane età. E se la sua forte personalità è emersa coi brani classici di Albeniz e Turina, con quelli di Flamenco di Carlos Piñana si è addirittura trasformata in un'onda di energia che ha travolto tutto il pubblico. La grande concentrazione è diventata divertimento, passione fisica di chi vive questa musica con ogni sua fibra.

Al termine della Guajira e della Buleria si è finalmente sciolta in un sorriso, ringraziando per i meritatissimi applausi e inchinandosi col suo ormai consueto gesto nervoso, abbracciando la chitarra, complice compagna di scorribande in un genere musicale che molti suoi coetanei non sanno nemmeno che esista.

Nella seconda parte del concerto è toccato a **Mariangela Pastanella** trasportarci in pieno Brasile. Non nel Brasile del Samba e della Bossa Nova, ma in quello di una musica a noi meno nota e più intima, malinconica, molto interessante da scoprire. Dopo una breve introduzione da parte del M° Biraghi, è stata lei stessa a presentarci i brani che andava ad eseguire spiegandone di volta in volta i contenuti e la storia che stava dentro ad ognuno di essi. Così ci ha aperto un mondo nuovo fatto anche di canti in cui amore, morte e religiosità si fondono in una sorta di "Spiritual" sudamericano. Sì, perché **Mariangela**, oltre che una valente chitarrista, è anche una cantante dalla voce flautata che ha deciso di cimentarsi nel difficile compito di proporre brani piuttosto complessi di autori come Bellinati e Baden Powell e cantarli lei stessa. Il risultato è stato impeccabile anche se forse un brano dal ritmo più allegro avrebbe potuto alleggerire un po' l'atmosfera malinconica che un programma così intenso ha creato, vista anche l'eterogeneità del pubblico presente. Comunque, anche questa volta UN PAESE A SEI CORDE ci ha permesso di conoscere un universo musicale nuovo grazie ad un'interprete straordinaria della musica sudamericana in grado di spaziare dal Brasile di Baden Powell e Bellinati al Paraguay di Barrios fino all'Argentina di Fabian Lavia e Ariel Ramirez, autori che molti di noi, altrimenti, non avrebbero avuto occasione di scoprire.

## **Carlo Pestelli e Alex Gariazzo**

18 settembre 2010 – Pogno

Questa sera si cambia! Per il terzo appuntamento della sezione **CHITARRAUTORE** lo scenario è completamente mutato: intanto non eravamo in una chiesa, ma nella sala polivalente del Comune di Pogno, allestita per l'occasione come l'interno di un vero Club - dal buon Domenico Brioschi de UNA FINESTRA SUL LAGO – con tanto di 'Americana' per le luci. Poi per gli artisti che si sono esibiti, regalandoci non solo una serata di buona musica, ma quasi un vero e proprio spettacolo di “Teatro-Canzone”. Proponendo brani tratti dal CD **UN'ORA D'ARIA** - e non solo - **Carlo Pestelli e Alex Gariazzo** hanno intrattenuto il pubblico facendolo divertire e meditare allo stesso tempo. Le canzoni di Pestelli hanno argomentazioni molto profonde e testi ben costruiti, ma lui, sornione, con quella sua faccia da Torinese che non ride mai, non ha perso occasione per fare della sottile ironia su tutto, finendo col provocare l'ilarità del pubblico persino quando comunicava la tonalità con cui avrebbe eseguito il pezzo successivo. La giusta alternanza di brani seri con altri più ameni ha poi fatto sì che la serata scorresse via leggera dando così modo di apprezzare anche le notevoli doti di chitarrista del nostro artista magistralmente supportato dal grande **Alex Gariazzo**, ottimo musicista e bluesman di chiara fama, che ha saputo fare da spalla e da orchestra a **Pestelli** e alle sue canzoni, senza mai smettere il suo sorriso, passando dalla chitarra acustica all'elettrica e all'ukulele a seconda della necessità. E così abbiamo riflettuto con '**Poco**', sulla vita di un indigente e '**Aria**', scritta dopo la tragedia della Thyssen, o '**Radio Bugliolo**', sulla solitudine del carcere, e sorriso con '**Lungo Fiume**' e '**Bar Sottocasa**', e poi riso di gusto con '**Il mio Funerale**' e '**Filomena**'. '**Paloma blanca**', spudorato e dichiarato omaggio alla musica di De Andrè, ha ribadito come **Carlo Pestelli** fosse cresciuto a pane e cantautori. Un bel blues per dare spazio alla bravura di **Gariazzo** e persino un classico del Bluegrass come '**Why You Been Gone so Long**' hanno sottolineato la grande qualità dei due musicisti che si sono esibiti questa sera, ma le sorprese non sono finite qui. E già, perchè **Carlo Pestelli** ha anche doti di attore e ci ha voluto salutare con il divertente monologo '**Fantopia d'Amore**', tutto costruito su giochi di parole tra storie d'amore e luoghi geografici, prima di tornare sul palco a regalarci l'ultimo, definitivo, bis: '**Sinan Capudan Pascia**'.

## **Reno Brandoni e Giorgio Cordini**

19 settembre 2010 - Pella, frazione Alzo

E siamo giunti all'ultima serata de UN PAESE A SEI CORDE. Il rammarico per la fine di una così bella manifestazione è grande, ma ciò che ci offre questa serata è uno spettacolo di grandissimo livello. Nella chiesa di S. Giovanni Battista ad Alzo di Pella ci siamo trovati al cospetto di due grandi musicisti - ognuno per la sua storia - che da un po' di tempo si divertono a suonare insieme. Stiamo parlando di **Reno Brandoni** che, oltre ad essere un bravissimo chitarrista ed un autore raffinato, è anche il "padre putativo" dei chitarristi acustici italiani a cui ha instillato l'amore per questo strumento e dato anche un notevole aiuto materiale tramite **fingerpicking.net**. L'altro è invece nientemeno che **Giorgio Cordini**, musicista dalle molteplici collaborazioni, fra cui spicca quella con Fabrizio De Andrè a cui è sicuramente rimasto più affezionato, vista la quantità di arrangiamenti a lui dedicati. Introdotti con grande affetto da Dario Fornara, direttore artistico della sezione acustica, sono stati loro stessi a presentarsi al pubblico con grande ironia e l'umiltà dei più grandi, pronti a scherzare sugli occhiali di Reno e sulle sue accordature "esagerate" o sul "mandolino OGM" di Giorgio, che ha suonato quasi tutti i brani con il suo Bouzouki. E così tra una battuta e l'altra ci hanno regalato brani tratti sia dal loro CD **Anema e Corde**, che da **I Fiori di Faber** di Cordini e da **Yelda** di Brandoni in una perfetta fusione dei suoni di chitarra e bouzouki. Il risultato è stato una serata meravigliosamente serena in cui chiudere gli occhi ed ascoltare, semplicemente ascoltare, senza dover inseguire con lo sguardo mani saltellanti sulle corde. Solo bella musica, ogni brano una storia, a volte recente come per **Jack e Vacchi**, un blues dal titolo buffo ispirato ai compagni di scuola della figlia di Reno, o **Anna**, nome ricorrente nella famiglia di Giorgio, altre più antica come per **A fa 'I Patös**, ninna nanna della tradizione bresciana. Due amici che suonano insieme, divertendosi, prendendosi anche un pò in giro, senza mai prevaricare l'uno sull'altro, ma lasciandosi anche spazi reciproci per pezzi da solisti. Prima Cordini ci ha fatto ascoltare con la chitarra acustica **John Barleycorn must die**, per poi passare ad un medley tratto da **I Fiori di Faber** e terminare con un particolare arrangiamento 'stile James Taylor' de **Il Pescatore**. Poi è stata la volta di Reno che ci ha portati in viaggio con lui tra Sicilia e Sardegna, partendo con **Il Vento e la Follia**, dedicato alla moglie, fino alla celebre **Malena**, passando per **Il Mare tra Tavolara e Ponza**. E poi di nuovo insieme per la parte finale fino al bis **A Sa'** trasformato per l'occasione in un 'brano didattico' a dimostrazione di come due stili tanto diversi come il blues americano e la musica mediterranea possano miscelarsi alla perfezione. Meritatissimi gli applausi che alla fine hanno inondato la chiesa, misti alla tristezza per la fine di questa bellissima manifestazione che ci ha riempito le sere d'estate con ottima musica proposta da tanti chitarristi diversi per stile e repertorio, sempre ad ingresso gratuito - nonostante le difficoltà nel reperire i finanziamenti - e sempre in luoghi diversi e deliziosi intorno al lago d'Orta e non solo.

Un grazie di cuore a nome di tutto il pubblico a Lidia e Domenico per averci condotto in questo **PAESE A SEI CORDE**.